



FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

CAMERA DEI DEPUTATI

VII COMMISSIONE CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

Audizione

della

Federazione Italiana Editori Giornali

**nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3317-3345,
recanti "Istituzione del Fondo per il pluralismo e
l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la
ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria"**

Roma – 26 gennaio 2016

I dati dell'andamento economico-produttivo dell'editoria giornalistica del nostro Paese evidenziano la radicalità e la profondità della crisi del settore.

In tre anni (2012-2014) i ricavi da vendita di quotidiani e periodici sono diminuiti del -17,1%, da 3,420 a 3,065 miliardi di euro mentre i ricavi da pubblicità sono calati, nello stesso periodo, di una percentuale ancora maggiore (del -28,5%, da 2,143 a 1,725 miliardi di euro). Negli ultimi mesi, la generale tendenza all'uscita, seppur timida, dalla fase economica recessiva non è stata sufficiente ad invertire il segno, ma solo a rallentare il ritmo della decrescita. Nei primi 11 mesi del 2015 il fatturato pubblicitario dei quotidiani è, infatti, diminuito del -7,2% e quello dei periodici del -4,7%.

Di fronte alla gravità della crisi, si registra però qualche segnale positivo frutto da un lato della capacità di reazione delle imprese nell'affrontare la crisi razionalizzando i costi e, dall'altro, della grande attenzione oltre che all'esistente anche al futuro e alle potenzialità del digitale: negli ultimi mesi i quotidiani italiani hanno abbondantemente superato la soglia del mezzo milione di copie digitali vendute ogni giorno, con un incremento di oltre il 50% in un anno.

Le Parti Sociali hanno sinora gestito con grande senso di responsabilità le ricadute della situazione di crisi nel settore editoriale. Il consolidato assetto di relazioni industriali esistente nel settore e l'appoggio offerto dal Governo hanno evitato fenomeni di conflittualità sociale che invece si sono manifestati in altri Paesi europei.

Il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico, l'accordo sul lavoro giornalistico autonomo e il protocollo di intesa con il Governo siglati nel giugno 2014 testimoniano la volontà di affrontare le crisi in uno scenario di regole condivise. Molto è stato fatto ma molto rimane da fare, con un profondo ripensamento dell'organizzazione del lavoro delle aziende editoriali, puntando su nuove tecnologie e formazione. È importante che prosegua quindi il percorso, già avviato con il Protocollo di Intesa dello scorso anno e con le disposizioni sul Fondo Straordinario per l'editoria, che sta producendo i primi frutti in termini di nuova occupazione e di ricambio generazionale in un settore in profonda trasformazione.

In questo ambito, gli editori italiani hanno più volte sottolineato la necessità di interventi strutturali di accompagnamento dell'evoluzione del settore.

Il Tavolo per l'editoria istituito negli scorsi mesi - su richiesta anche della Fieg - presso il Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri - testimonianza dell'attenzione del Governo e, in particolare della sensibilità del sottosegretario Lotti per il settore - ha costituito senza dubbio un utile strumento di approfondimento delle attuali problematiche dell'editoria giornalistica.

Proposta di Legge “Istituzione del Fondo per il pluralismo e l’innovazione dell’informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all’editoria” – C 3317

La proposta di legge di riforma dell’editoria presentata dal PD in Commissione cultura alla Camera (C 3317) recepisce la gran parte del lavoro del Tavolo per l’editoria.

Nel corso dei lavori del Tavolo, la Fieg ha presentato diverse proposte per lo sviluppo del settore, molte delle quali sono presenti nel testo della proposta di legge del Pd ancorché in forma di delega al Governo e, quindi, non immediatamente operative.

Ci riferiamo in particolare: a) alle misure volte ad incentivare l’innovazione dell’offerta informativa; b) alle iniziative per la promozione della lettura dei giornali; c) agli incentivi fiscali per favorire la ripresa degli investimenti pubblicitari sulla stampa; d) alla liberalizzazione, modernizzazione e informatizzazione della rete di vendita; e) ad una organica revisione della disciplina dei contributi diretti.

Segnaliamo l’assenza, invece, di misure volte a tutelare il diritto d’autore e a valorizzare i contenuti editoriali di qualità. Da tempo gli editori italiani denunciano la continua violazione del diritto d’autore, l’utilizzo dei contenuti da parte degli Over the top, il saccheggio sistematico operato con una gradualità che va da fenomeni di vera e propria pirateria ad utilizzazioni “clandestine” (come le rassegne stampa realizzate senza autorizzazione dei titolari del diritto di sfruttamento delle opere riprodotte). Questi fenomeni minano la stessa sopravvivenza delle imprese che nella produzione di contenuti investono rilevanti risorse.

Ribadiamo pertanto la necessità di una strategia complessiva di difesa del diritto d’autore basata sia su un’educazione alla legalità e all’uso legale delle opere che su azioni efficaci di contrasto all’illegalità. In questo scenario appare però anche necessaria l’adozione di una normativa che favorisca e consenta l’effettivo esercizio dei diritti di utilizzazione economica degli editori sui propri contenuti editoriali nei confronti dei soggetti che quei contenuti utilizzano nella rete.

Per quanto riguarda le disposizioni contenute nella proposta di legge, lo strumento previsto per la maggior parte degli interventi (deleghe al Governo) rende necessari successivi provvedimenti attuativi con la conseguenza di rinviare ulteriormente interventi quanto mai necessari in tempi brevi. Sarebbe opportuno trasformare tali principi di delega in disposizioni di legge con l’indicazione degli interventi (destinatari e risorse), lasciando a decreti attuativi l’individuazione delle modalità operative. Ci riferiamo, in particolare, alle iniziative volte a promuovere la lettura dei quotidiani e alla previsione di incentivazione fiscale degli investimenti pubblicitari incrementali su quotidiani e periodici.

Un riferimento necessario riteniamo debba essere fatto alle risorse: occorre garantire - eventualmente già nei criteri di delega qualora non dovesse essere accolta la nostra richiesta di trasformarli in disposizioni di legge - che tutte le misure potranno trovare applicazione

con adeguati nuovi stanziamenti, senza correre il rischio che con il Fondo unico siano finanziati prevalentemente i contributi diretti, gli unici già operativi.

Riteniamo necessario che il Fondo abbia una adeguata dotazione di risorse in grado di assicurare la copertura degli interventi previsti. Così come si è fatto, ad esempio, nella recente Legge di stabilità 2016 con l'istituzione del "Fondo per il pluralismo dell'informazione" destinato al finanziamento del sostegno pubblico in favore delle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale. Il nuovo Fondo è alimentato da parte delle maggiori entrate versate a titolo di canone di abbonamento alla televisione derivanti dal nuovo meccanismo di pagamento dello stesso: si potrebbe pensare ad utilizzare una parte di tali maggiori entrate anche per il sostegno all'editoria.

Inoltre, riteniamo indispensabile che nei principi di delega della ridefinizione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso ai prepensionamenti dei giornalisti, nonché nella revisione della procedura per il riconoscimento degli stati di crisi delle imprese editoriali ai fini dell'accesso ai prepensionamenti, sia indicato che l'intervento potrà essere attuato solo facendo salve le istanze già presentate al Ministero del Lavoro per l'accesso a misure di prepensionamento, formulate sulla base della normativa vigente.

Sulle tre parti in cui è articolata la proposta di legge - 1. Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione (artt. 1 e 2); 2. delega al Governo per la revisione del sistema del sostegno pubblico all'editoria nonché per la ridefinizione dell'accesso ai prepensionamenti per i giornalisti e la razionalizzazione della composizione e delle attribuzioni del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (art. 3); 3. disposizioni relative alla disciplina dei contributi e in materia di vendita dei giornali (artt. 4 e 5) - formuliamo le seguenti osservazioni:

1. Sul Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione (artt. 1 e 2)

- a) La norma istituisce il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione senza però prevederne una adeguata e completa dotazione, limitandosi a far affluire in esso le risorse (già stanziate) del Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria (cd. Fondo Lotti), peraltro in scadenza nel 2016, e quelle (incerte) destinate alle altre diverse forme di sostegno all'editoria. Il rischio della mancata indicazione di risorse certe è quello di inaridire le risorse pubbliche destinate alle ristrutturazioni aziendali, agli investimenti in innovazione tecnologica, al ricambio generazionale del settore e al finanziamento degli ammortizzatori sociali e dei prepensionamenti. Al fine di dare concretezza agli interventi appare indispensabile programmare una adeguata dotazione quinquennale del Fondo, in grado di garantire la necessaria copertura del complesso degli interventi previsti, nessuno escluso, in linea con quanto previsto

con l'istituzione del "Fondo per il pluralismo dell'informazione", destinato al sostegno pubblico delle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale.

- b) La confluenza delle risorse dei contributi diretti e di quelli indiretti pone problemi circa la ripartizione tra i diversi interventi demandata alla discrezionalità del Presidente del Consiglio o del Sottosegretario delegato. Appare pertanto opportuno prevedere, tra i principi di delega, i criteri di ripartizione del Fondo tra i diversi interventi previsti al fine di garantirne la necessaria ed equilibrata copertura.
- c) Non è stabilito un termine per l'emanazione del decreto di riparto del Fondo. Sarebbe auspicabile l'indicazione di un termine per offrire elementi di certezza utili per la programmazione delle attività delle imprese.

2. Sulle Deleghe al Governo per la revisione del sistema del sostegno pubblico all'editoria nonché per la ridefinizione dell'accesso ai prepensionamenti per i giornalisti e la razionalizzazione della composizione e delle attribuzioni del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (art. 3)

La proposta di legge prevede una serie di deleghe al Governo per la revisione del sistema del sostegno pubblico all'editoria, nonché per la ridefinizione dell'accesso ai prepensionamenti per i giornalisti e la razionalizzazione della composizione e delle attribuzioni del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Nell'esercizio delle suddette deleghe sono indicati diversi principi e criteri direttivi sui quali formuliamo le seguenti osservazioni:

a) Sulla revisione della disciplina dei contributi:

- Andrebbe definita con minore discrezionalità l'esclusione dall'accesso ai contributi dei "periodici specialistici a carattere tecnico, aziendale, professionale o scientifico e, comunque, delle pubblicazioni che non contribuiscono in modo prevalente e significativo alla funzione informativa di carattere generale in materia politica, economica e sociale" per la indeterminatezza e sindacabilità di tali requisiti.

b) Sui requisiti per accedere ai contributi:

- Appare discutibile il principio dell'obbligatorietà dell'edizione digitale quale requisito per l'accesso ai contributi.

c) Sulle edicole:

- Pur condividendo la necessità di prevedere la possibilità di ampliare l'assortimento dei punti vendita relativamente alla vendita di altri beni e servizi appare opportuno prevedere una limitazione nell'estensione della superficie espositiva dedicata ad altri beni volta a conservare la centralità dei prodotti editoriali nell'attività commerciale delle edicole.

d) Sulla promozione della lettura:

- Pur condividendo la promozione della lettura dei quotidiani online nelle scuole, sarebbe opportuna la previsione di agevolazioni fiscali per la promozione generalizzata della lettura di quotidiani e periodici (cartacei e online), con particolare attenzione verso specifiche fasce della popolazione (giovani e pensionati).

e) Sui prepensionamenti:

- Tra i criteri di delega andrebbe indicata la salvaguardia dei piani di crisi già presentati al Ministero del Lavoro al momento dell'entrata in vigore della legge.

3. Disposizioni di riordino dei contributi e norme in materia di vendita dei giornali (artt. 4 e 5)

a) Sulle disposizioni per la vendita dei giornali

L'articolo 5 prevede, con decorrenza dal 1° gennaio 2016, la parità di trattamento da parte dei punti vendita esclusivi nella vendita delle pubblicazioni regolari in occasione della loro prima immissione sul mercato, intendendo per pubblicazioni regolari quelle che hanno effettuato la registrazione in Tribunale, che sono diffuse al pubblico con periodicità regolare, che rispettano tutti gli obblighi previsti dalla legge n. 47 dell'8 febbraio 1948 e che recano stampata sul prodotto e in posizione visibile la data e la periodicità effettiva, il codice a barre e la data di prima immissione sul mercato. La disposizione recepisce in un testo di legge una norma già contenuta nell'accordo nazionale delle rivendite rendendola così maggiormente vincolante, ma limita inspiegabilmente l'estensione dell'obbligo di osservare la parità di trattamento ai soli punti di vendita esclusivi e alle pubblicazioni solo in occasione della loro prima immissione sul mercato.

Non è condivisibile una simile limitazione, peraltro da applicare alle sole edicole tradizionali, essendo essenziale tutelare, su tutta la rete di vendita e non solo su parte di essa, la messa in vendita di tutto il prodotto editoriale, anche quello ad uscita riproposta dall'editore, senza discriminazioni tra testate.

Proposta di Legge “Istituzione del Fondo per il diritto all’informazione, per il finanziamento pubblico dell’editoria” – C 3345

Per quanto riguarda la proposta di legge 3345 riteniamo limitativa la destinazione delle risorse del Fondo per il diritto all’informazione alla sola contribuzione diretta, destinata a determinate tipologie di imprese.

Riteniamo, inoltre, paradossale che per l’alimentazione di tale Fondo si faccia ricorso ad un contributo di solidarietà a carico di alcuni soggetti (organi di stampa quotidiana e periodica, concessionarie di pubblicità, ecc.) che sono gli stessi che attraversano una fase di profonda crisi e che dovrebbero, pertanto, essere i destinatari del sostegno pubblico all’editoria.